

Comune di ORTONA (CH)

R *elazione*

P *revisionale e* **P** *rogrammatica*

2013 - 2015

1 CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULLA PROGRAMMAZIONE DEL NOSTRO ENTE

1.1 IL BILANCIO 2013

La relazione previsionale e programmatica è il documento che, nella volontà del legislatore, accompagna il bilancio e ne espone le principali linee di intervento chiarendo le scelte attuate e le strategie che ne sono alla base, con riferimento non soltanto all'anno prossimo ma anche ai due successivi.

La relazione si propone infatti di esprimere la "filosofia di base" del bilancio e le motivazioni tecniche e politiche che caratterizzano l'acquisizione e la destinazione delle risorse presentando i dati contabili, rintracciabili nel bilancio annuale e pluriennale, in una diversa veste che facilita l'illustrazione delle voci di entrata e di spesa.

Come previsto dall'articolo 170 del D.Lgs. n. 267/2000 e nel principio contabile n. 1, infatti, la succitata relazione deve essere inquadrata in modo sistematico con gli altri documenti di programmazione, quali il Bilancio pluriennale ed eventualmente il Piano esecutivo di gestione, e rappresenta l'anello di congiunzione tra il Bilancio di previsione e le finalità politiche che si intendono perseguire nell'impiego delle risorse.

Inoltre, raccordata con i piani urbanistici e con quelli economico - finanziari di attuazione delle opere, essa costituisce un importante documento politico e, al tempo stesso, operativo, che investe l'attività dell'ente in tutte le sue funzioni.

Principio contabile n. 1

La relazione previsionale e programmatica

22. La relazione previsionale e programmatica riveste un carattere prioritario nel processo di programmazione triennale ed annuale.

Infatti, l'approccio con il quale vengono affrontati i procedimenti di formazione dei documenti contabili dell'ente deve necessariamente partire dalla relazione previsionale e programmatica e fare riferimento alla programmazione di mandato.

Al fine di dare attuazione allo spirito della legge richiamata è stato predisposto il presente documento nel quale ci proponiamo di fornire una lettura dei dati che permetta approfondimenti sulle politiche fiscali, gestionali e di indebitamento dell'ente nel breve - medio termine, attenendoci al modello approvato con il D.P.R. n. 194/96, per quanto riguarda l'articolazione delle sue parti.

Detta impostazione si rintraccia anche nel principio contabile n. 1 approvato dall'Osservatorio.

Principio contabile n. 1

La relazione previsionale e programmatica

25. L'art. 170 del Tuel offre una elencazione puntuale dei contenuti della relazione stessa, ponendo in evidenza il carattere generale della relazione, con ciò significando che essa racchiude l'intero panorama programmatico, sia in termini di tempo - il periodo compreso nel bilancio pluriennale - sia in termini di contenuti, comprendente

cioé gli aspetti finanziari ed economici, ma anche gli aspetti fisici, strutturali e politici della manovra di bilancio.

... omissis ...

27. Il percorso di redazione della relazione è articolato in sei fasi:

- la ricognizione delle caratteristiche generali dello scenario di riferimento (Sezione 1);
- la valutazione delle risorse complessive (Sezione 2);
- l'analisi dei bisogni per ciascun programma (Sezione 3);
- a formulazione di un quadro di proposte sulle finalità dei programmi e degli eventuali progetti (Sezione 3);
- la selezione delle finalità in base alle risorse disponibili (Sezione 3);
- la redazione dei programmi e degli eventuali progetti (Sezione 3).

In ogni caso, prima di approfondire i vari programmi in cui è articolata la pianificazione operativa del nostro ente, si ritiene opportuno effettuare preventivamente una breve analisi del contesto storico, socio-economico ed istituzionale all'interno del quale la nostra amministrazione si trova ad operare.

Sono evidenti e note le difficoltà che gli EE.LL. incontrano in fase di programmazione a causa dell'evoluzione di un sistema istituzionale in cambiamento che ha investito gli aspetti finanziari, amministrativi e strutturali dei comuni e delle province senza aver trovato ancora oggi un suo definitivo assetto.

Per un approfondimento sul tema si segnala come l'analisi del contesto generale nel quale inquadrare l'azione di governo della nostra amministrazione non può limitarsi ai contenuti obbligatori della Relazione Previsionale e Programmatica, ma deve essere integrata da ulteriori informazioni utili ad inquadrare lo scenario in cui questa amministrazione intende muoversi.

- A tal fine procederemo, in questa prima parte, ad un'analisi preventiva che si svilupperà nelle due principali direzioni dell'analisi del contesto nazionale per approfondire lo scenario nel quale le varie norme di finanza pubblica si inquadrano alla luce degli equilibri e degli eventi internazionali e nell'analisi dell'evoluzione normativa della materia relativa agli enti locali, al fine di comprendere il processo di riforma in corso e le problematiche che anche il nostro comune ha dovuto affrontare quelle con cui dovrà ancora confrontarsi.

2 ANALISI DEL CONTESTO NAZIONALE

2.1 La Programmazione nell'attuale contesto nazionale

La programmazione delle attività e degli investimenti di un ente locale non può più essere vista avulsa dal contesto socio-economico e dalla programmazione di altri enti locali. Primo fra tutti c'è lo Stato.

Il rapporto ideale tra Stato ed Autonomie locali dovrebbe fondarsi sulla certezza: certezza sulla tempistica e sull'entità dei trasferimenti agli Enti locali, certezza nell'attribuzione delle competenze dei diversi livelli istituzionali, certezza da cui derivano capacità di governare il presente, pianificare il futuro. Invece, il rapporto reale che invece viviamo è fondato sull'esatto contrario: l'incertezza totale.

Le incertezze determinate dai tagli dei trasferimenti statali, la rigidità dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità, non riguardano ovviamente solo il Comune di Ortona, ma tutti i Comuni che, nella situazione politica ed economica italiana, si confrontano quotidianamente con un'unica certezza: i tagli.

Il legislatore ha fissato al 30 settembre 2013 il termine per l'approvazione del bilancio di previsione del corrente esercizio.

Questo Ente, suo malgrado, si è trovato nell'impossibilità di approvare il bilancio di previsione entro il dicembre dell'anno precedente, tenuto conto delle importanti modifiche legislative che si sono susseguite dal mese di dicembre 2012 ad oggi in materia di tributi locali, trasferimenti erariali ecc. che hanno avuto risvolti numerosi e negativi sull'impostazione delle previsioni di bilancio.

Le novità più significative sono state introdotte dal D.L. n. 201/2011 e s.m. ed i. , che ha fissato al 2013 l'applicazione della TARES ed alla spending review che ha imposto tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali.

Pertanto, la redazione del bilancio di previsione 2013, muovendo dalle novità legislative in materia di fiscalità locale e dalle riduzioni sui trasferimenti locali condiziona pesantemente le decisioni dell'Amministrazione sulle scelte programmatiche dell'Ente.

E' stata deliberata la riduzione del costo della politica, con taglio delle indennità di carica dei componenti dell'organo esecutivo, prevista la riduzione dei costi di funzionamento della macchina amministrativa ed inserita la riduzione delle minori spese per il pagamento di rate di ammortamento mutui conseguenti all'estinzione anticipata di mutui passivi avvenuta nell'anno 2012.

Anche il 2013 si presenta un anno difficile per dare piena attuazione agli investimenti deliberati nel precedente esercizio che, per l'avvio e la realizzazione, incontrano l'ostacolo delle rigide regole del patto di stabilità.

Durante l'anno si porteranno avanti le iniziative per implementare livelli adeguati di informatizzazione, in ossequio alle normative vigenti in tema di trasparenza amministrativa e utili anche per ridurre alcune spese d'ufficio come carta, toner ecc.

La spesa per il personale è stata prevista nel rispetto della normativa vigente.

L'obiettivo generale è quello di mantenere e, dove possibile, aumentare il livello delle risposte alle richieste dei cittadini, in tutti i possibili campi, garantendo giuste risorse per i servizi scolastici, sociali, investendo nel "sistema cultura".

Queste scelte perseguono, nelle immense difficoltà dettate dalla crisi, l'obiettivo di aiutare il nostro territorio a reagire alle avversità , possibilmente nella coesione sociale.

3 L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA NEGLI ENTI LOCALI

Dunque, la proposta di bilancio 2013 è stata elaborata in un contesto di finanza locale incerto e problematico.

Il quadro finanziario dei Comuni si inserisce in un contesto di finanza pubblica sensibilmente destabilizzato ed indebolito dalla crisi economica.

Alla pesante manovra finanziaria approvata nel 2010 (D.L. n. 78/2010), si sono aggiunte, nel corso del 2011 e 2012, ulteriori importanti provvedimenti di razionalizzazione delle risorse e delle spese, i cui maggiori effetti per i comuni si sono tradotti in pesanti tagli ai trasferimenti.

Il Fondo Sperimentale di Riequilibrio (FSR), che aveva assorbito i trasferimenti erariali fiscalizzati a seguito dei decreti attuativi del federalismo fiscale, viene soppresso e sostituito dal Fondo di Solidarietà Comunale (F.S.C.) che avrà la funzione di compensare, secondo logiche perequative, le differenze presenti nei diversi territori nazionali e verrà alimentato con quote di IMU di spettanza comunale.

Il valore del FSC per il 2013, pur non essendo stato ancora determinato, assume una dimensione decisamente inferiore al soppresso FSR per effetto delle neutralizzazioni finanziarie conseguenti alle modifiche sul sistema di riparto del gettito dell'IMU tra Stato e Comuni che prevede la compensazione delle maggiori risorse sul fronte IMU con un corrispondente taglio dei trasferimenti.

Il FSC per il 2013 viene stimato in € 445.751,10, sancendo, di fatto, un sostanziale azzeramento dei trasferimenti erariali.

Nel complesso, si evidenzia, rispetto al 2012 una riduzione delle risorse di derivazione statale di quasi 2.306.782,85, a conferma del progressivo disimpegno dello Stato nel sostegno della finanza locale.

La stima tiene conto delle riduzioni di cui al D.L. n. 95/2012 e delle compensazioni collegate al citato diverso criterio di compartecipazione statale al gettito IMU. Si evidenzia che la previsione, ad oggi non è supportata da comunicazioni formali del Ministero dell'Interno.

3.1.1 Il Patto di stabilità nel bilancio 2013 e negli anni precedenti

Anche quest'anno un ruolo decisivo nella definizione del programma di Governo è da assegnare al Patto di stabilità.

Si tratta di una misura di coordinamento della finanza pubblica, ormai ben conosciuta, finalizzata ad assicurare la stabilità finanziaria del comparto degli enti territoriali nell'ambito di un più ampio contesto che vede l'Italia impegnata ad un suo rispetto nell'ambito dell'Unione Europea e che, nel corso degli anni, ha comportato un continuo restringimento dell'azione dei singoli enti attraverso vincoli macroeconomici che si scontrano con un'ottica di decentramento amministrativo sancito anche a livello costituzionale.

Le continue modifiche all'impostazione iniziale del 1999, che annualmente vengono riproposte, mettono in risalto le difficoltà di programmazione che si incontrano negli enti locali e che solo un quadro pluriennale stabile di norme potrebbe risolvere.

Non occorre, invece, richiamare puntualmente tutte le disposizioni che nel corso degli anni, con le varie Leggi Finanziarie e poi anche con circolari esplicative, si sono succedute. E' sufficiente ricordare che esso è stato introdotto nel 1999 con la Legge n. 448/98 (Finanziaria per l'anno 1999) e si proponeva, per un periodo limitato di tempo (tre anni), di far concorrere il comparto delle autonomie locali agli obiettivi europei del patto di stabilità e crescita. In particolare, la norma richiamata chiedeva agli enti locali il rispetto di due obiettivi:

- 1) diminuire progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese;
- 2) ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito ed il prodotto interno lordo.

I due parametri furono oggetto di modifica già nel primo anno. Già nel 1999, con apposita circolare del 12 marzo 1999, il Ministero del Tesoro precisò che il primo dei due indicatori di riferimento costituiva un obiettivo primario, mentre il secondo, e cioè il rapporto debito/pil locale, aveva una natura derivata e, come tale, costituiva un vincolo facoltativo al quale non furono associate sanzioni in caso di mancato conseguimento.

In realtà, anche il primo parametro non è stato caratterizzato da una stabilità nelle modalità di calcolo ma anzi, con soluzioni spesso poco coerenti nella logica degli enti, ha più volte ondeggiato tra un calcolo quale il disavanzo (differenza tra voci di entrata e di spesa) ed altri, nei quali solo gli addendi di spesa venivano presi in considerazione.

E' sufficiente ricordare, a riguardo, la Legge Finanziaria per l'anno 2002 e le disposizioni che disciplinavano il patto nell'anno 2005 per rendersi conto di come la volontà del legislatore, per un certo periodo, sia stata quella di trasformare il rispetto del patto in un controllo sulla spesa.

Nel 2005, poi, al richiamato ritorno ad un'impostazione finalizzata ad introdurre i limiti di spesa, occorre aggiungere altri elementi che, anche se in parte corretti con la Legge n. 88/2005, di conversione del D.L. n. 44/2005, evidenziano una ben precisa linea evolutiva verso cui il legislatore nazionale intendeva muoversi. Si ricorda, in particolare, l'introduzione, per la prima volta, delle spese in conto capitale nella determinazione del valore obiettivo.

Il 2006 non si è discostato di molto dall' impostazione dell'anno precedente, anche se la divisione tra spese correnti e d'investimento ed il riferimento a valori storici ha ulteriormente compresso la spesa degli enti locali.

La Legge Finanziaria 2007, L. n. 296/2006, nei commi dal 676 e seguenti dell'articolo 1, ha introdotto delle modifiche sostanziali alle disposizioni sul patto di stabilità interno dell'anno precedente, eliminando la logica dei tetti di spesa e riproponendo, dopo alcuni anni, anche su richiesta delle associazioni degli enti, un modello basato sui saldi di spesa.

Sono stati ridotti anche gli obiettivi che da quattro sono tornati ad essere due: uno riguardante la gestione di competenza, uno riguardante la gestione di cassa.

Nel 2008, 2009 e 2010 il legislatore è tornato nuovamente sugli articoli riguardanti il Patto di Stabilità e, accogliendo almeno in parte le richieste delle autonomie locali, ha proceduto ad un'operazione di "fine tuning" rispetto alla struttura dello scorso anno, modificando ancora una volta i contenuti con delle variazioni che, per quanto meno invasive degli scorsi anni, mettono in discussione la programmazione pluriennale precedente posta in essere dalle amministrazioni locali e non sembrano risolvere in modo definitivo la problematica di un quadro di regole certe e di riferimento per entrambe le parti. La principale novità da segnalare è certamente quella contenuta nel nuovo comma 681 in cui si introduce un nuovo ed unico metodo di calcolo costituito dalla cosiddetta "competenza mista" (somma algebrica degli importi risultanti dalla differenza tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e dalla differenza tra incassi e pagamenti per la parte in conto capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e delle spese derivanti dalla concessione di crediti).

La legge 24/12/2012 n. 228 (legge di stabilità 2013) disciplina il patto di stabilità interno per il triennio 2013/2015 riproponendo, con alcune modifiche, la normativa prevista dagli artt. 30,31 e 321 della legge 12/11/2011 n. 183.

Per il triennio 2013/2015, il concorso alla manovra di finanza pubblica degli enti locali - nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui agli artt. 117, 3° comma, e 119, 2° comma, della Costituzione, e conformemente agli impegni assunti dal nostro paese in sede comunitaria - è perseguito non mediante una modifica degli obiettivi del patto di stabilità interno, che restano invariati, ma attraverso la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio disposta dall'art. 16 del D.L. 6/7/2012 n. 95, come modificato dall'art. 1, commi 119 e 121, della legge di stabilità 2013.

Una novità significativa delle regole che disciplinano il patto di stabilità interno del 2013, introdotta dall'art. 1, comma 432, della legge di stabilità 2013 è rappresentata dall'aggiornamento della base di riferimento per il calcolo dell'obiettivo, individuata nella media degli impegni di parte corrente registrati nel triennio 2007/2009 in luogo del triennio 2006/2008.

L'aggiornamento della base di calcolo introduce un elemento implicito di valutazione della virtuosità degli enti atteso che, in base al predetto aggiornamento, agli enti locali che hanno ridotto gli impegni di spesa corrente nell'esercizio 2009 è attribuito un obiettivo minore rispetto a quello attribuito agli enti che hanno, invece, incrementato la spesa corrente nello stesso anno.

Un allentamento del patto di stabilità interno per l'esercizio 2013 è stato introdotto dal c.d. "Decreto sblocca pagamenti", cioè il D.L. 08/04/2013 n. 35, che ha escluso dai vincoli del patto di stabilità un importo complessivo di 5 mld di pagamenti di debiti di parte capitale, certi, liquidi ed esigibili al 31.12.2012 da ripartire con appositi decerti ministeriali.

Questo Ente, a seguito di n. 2 richieste di spazi finanziari avanzate secondo la tempistica

all'uopo stabilita, ha ricevuto l'attribuzione di € 1.660.000,00 a titolo dei suddetti spazi concessi per escludere i pagamenti di parte capitale in parte capitale altrimenti influenti ai fini del rispetto del PSI.

Per il 2013 sono state confermate le disposizioni in materie di "patto regionalizzato verticale ed orizzontale " grazie alle quali le province e i comuni soggetti al patto possono beneficiare di maggiori spazi finanziari ceduti rispettivamente dalla regione di appartenenza e degli altri enti locali.

Inoltre i commi 122 e seguenti dell'art. 1 della legge di stabilità 2013 confermano, con estensione anche alle province, il cosiddetto "patto regionale verticale incentivato " introdotto dall'art. 16, comma 12 bis e seguenti, del D.L. 6/7/2013 n. 95.

Questo comune al fine di avvalersi di spazi finanziari per favorire i pagamenti delle proprie obbligazioni di parte capitale assunte, previa apposita richiesta, ha ricevuto l'assegnazione dalla Regione Abruzzo di uno spazio finanziario di € 315.332,41 per l'attuazione del menzionato patto di stabilità regionalizzato verticale per il corrente anno 2013.

Il breve excursus normativo sopra riportato costituisce un prologo all'analisi dei dati del nostro ente. Con riferimento ad esso, nel periodo 1999/2012, e cioè negli anni in cui si è già provveduto ad approvare il rendiconto e a rimettere idonea certificazione, potremmo segnalare come l'attività di programmazione e, successivamente, di gestione è stata di norma improntata ad un costante rispetto del Patto. La tabella che segue evidenzia le risultanze finali conseguite nei singoli esercizi, così come certificato dagli organi competenti:

Esercizio	Patto di stabilità rispettato
1999	SI
2000	NO
2001	SI
2002	SI
2003	SI
2004	SI
2005	SI
2006	NO
2007	SI
2008	SI
2009	SI
2010	SI
2011	SI
2012	SI

3.1.3 Il Patto di stabilità nel bilancio 2013

Ai fini operativi la procedura può essere articolata in quattro fasi:

FASE 1: Determinazione del SALDO OBIETTIVO come percentuale della spesa media corrente 2007/2009

Per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, gli enti soggetti al patto di stabilità interno applicano alla media degli impegni della propria spesa corrente registrata nel triennio 2007-2009, così come desunta dai certificati ai bilanci consuntivi, le percentuali previste nello stesso comma e riportate nella tabella sottostante:

	2013	2014	2015
Province	18,8%	18,8%	18,8%
Comuni	14,8%	14,8%	14,8%
Comuni 1000 - 5000 abitanti	12,00%	14,8%	14,8%

FASE 2: Determinazione del SALDO OBIETTIVO al netto della riduzione dei trasferimenti

Il successivo comma 4 dell'art. 31 della legge 183/2011 dispone che il valore annuale del saldo, determinato secondo la procedura della Fase 1, è ridotto, per ogni anno di riferimento, di un valore pari alla riduzione dei trasferimenti erariali disposta dal comma 2 dell'articolo 14 del Decreto Legge n. 78/2010. In altri termini, il calcolo dell'obiettivo è sterilizzato dagli effetti della riduzione dei trasferimenti disposta dal comma 2 dell'articolo 14 del decreto legge n. 78 del 2010.

il calcolo dell' obiettivo, sterilizzato dagli effetti della riduzione dei trasferimenti, è effettuato automaticamente dalla procedura e visualizzato nelle celle p, q ed r.. Si ottiene, così, il saldo obiettivo al netto della riduzione dei trasferimenti.

FASE 3: Determinazione del SALDO OBIETTIVO FINALE (premierità in base alla virtuosità e alla partecipazione alla sperimentazione dei nuovi principi contabili)

La fase successiva, per giungere alla definizione del saldo obiettivo per l'anno 2013 e per quelli successivi, è costituita dall'applicazione di parametri migliorativi a favore degli enti cosiddetti "virtuosi".

Gli enti locali sono ripartiti in due classi di virtuosità sulla base dei parametri individuati dal comma 428 dell'art. 1 della legge di stabilità 2013.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.L. 6/7/2011 n. 98, come modificato dal comma 429 dell'art. 1 della legge di stabilità 2013, agli enti locali che risultano collocati nella classe dei virtuosi è attribuito, per l'anno 2013, un saldo obiettivo, espresso in termini di competenza mista, pari a zero.

La definizione dei richiamati parametri di virtuosità nonché il riparto degli enti nelle due classi di virtuosità e i criteri adottati sono individuati, ai sensi del citato comma 2 dell'art. 20 del D.L. n. 98 del 2011, come modificato dall'art. 1 comma 428 della legge di stabilità 2013, con decreto annuale del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, d'intesa con la conferenza Stato-Città e delle autonomie locali.

I maggiori spazi finanziari concessi agli enti virtuosi sono compensati dal maggior concorso richiesto agli enti non virtuosi. Per evitare che a questi ultimi siano attribuiti obiettivi di difficile realizzazione, il comma 6 dell'articolo 31 della legge n. 183 del 2011, come modificato dal comma 431 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013, introduce una clausola di salvaguardia in base al quale il contributo aggiuntivo richiesto agli enti locali non virtuosi non può essere superiore all'1% della spesa media registrata nel triennio 2007/2009.

Tale decreto ripartisce gli enti nelle summenzionate classi di virtuosità per il solo anno di riferimento e non per tutto il triennio 2013/2015.

Pertanto, per gli anni 2014 e 2015 è opportuno, in via prudenziale, che tutti gli enti assumano l'obiettivo massimo individuato per gli enti non virtuosi e che l'eventuale riduzione dell'obiettivo prevista per gli enti virtuosi sia operata solo successivamente all'emanazione del citato decreto annuale.

Nell'anno 2013, nelle more dell'adozione del citato decreto, il concorso di ogni ente al contenimento dei saldi di finanza pubblica è determinato individuando l'obiettivo secondo il saldo programmatico previsto per gli enti non virtuosi, salvo operare la riduzione dell'obiettivo per gli enti virtuosi e l'eventuale rideterminazione delle percentuali per gli enti non virtuosi.

FASE 4: Determinazione del SALDO OBIETTIVO rideterminato (Patti di solidarietà)

Un ulteriore elemento di correzione è costituito dall'applicazione nelle varie regioni del cosiddetto Patto Regionale. In particolare l'obiettivo, così come calcolato nella fase 1 e corretto nelle fasi 2 e 3, può essere rimodulato ai sensi delle disposizioni riguardanti l'istituzione e gestione di un Patto regionale.

Restano invece pressoché inalterate le modalità operative riguardanti:

- la predisposizione di un prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli del patto 2013-2015 da allegare al bilancio;
- la verifica semestrale da trasmettere alla RGS entro il 30 luglio ed il 31 gennaio utilizzando un apposito modello definito con decreto ed utilizzando il sito www.pattostabilita.rgs.tesoro.it;
- la certificazione finale entro il 31 marzo dell'anno successivo.

Per quanto riguarda il sistema delle sanzioni, il comma 26 dell'art. 31 della legge n. 183 del 2011, come sostituito dall'art. 1, comma 439 della legge n. 228 del 2012, disciplina le misure di carattere sanzionatorio per gli enti inadempienti al patto di stabilità interno, prevedendo per l'anno successivo a quello dell'inadempienza:

- assoggettamento ad una riduzione del fondo di solidarietà comunale in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmatico predeterminato;

- limite agli impegni per spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio;
- divieto di ricorrere all'indebitamento per gli investimenti;
- divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. È fatto altresì divieto agli enti di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della presente disposizione;
- riduzione delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza indicati nell'articolo 82 del citato testo unico di cui al Decreto Legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, per una percentuale pari del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2010.

Agli enti per i quali le Sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei Conti accertino che il rispetto del Patto è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta imputazione delle entrate o delle uscite ai pertinenti capitoli di bilancio o altre forme elusive, potranno irrogare una sanzione pecuniaria, rispettivamente:

- 1- agli amministratori che hanno posto in essere fatti elusivi: fino a 10 volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione;
- 2- al responsabile del servizio economico-finanziario: fino a 3 mensilità del trattamento retributivo al netto degli oneri fiscali e previdenziali.

Alla luce di quanto sopra riportato ed al fine di ottemperare a quanto disposto dalla normativa vigente, si è provveduto nel nostro ente al calcolo del valore obiettivo da conseguire nell'anno 2013:

	Importo
Fase 1: determinazione del SALDO OBIETTIVO COME PERCENTUALE DELLA SPESA MEDIA 2007/2009	2.372.006,34
Fase 2: neutralizzazione del taglio dei trasferimenti	999.405,74
Fase 3: applicazione delle classi enti non virtuosi	15,8%
Fase 4: applicazione correzione per patto regionale	315.332,41
SALDO OBIETTIVO 2013	1.217.538,89

Alla luce del valore così come sopra riportato e delle prime analisi compiute, anche al

fine di ottemperare a quanto previsto dal comma 18 dell'articolo 31 della Legge n. 183/2011 che, si ricorda, dispone di allegare al bilancio di previsione un prospetto dimostrativo della capacità dell'ente di conseguire il sopraddetto risultato, si può concludere che l'ente è in grado di conseguire il risultato attraverso una adeguata politica di budgettizzazione e di monitoraggio costante della spesa.

3.2 La Legge di stabilità ed i riflessi sulla programmazione dell'ente locale

Le entrate

Le norme richiamate introducono ulteriori modifiche al sistema dei trasferimenti e dei tributi già ricordati all'inizio della presente relazione.

In particolare dopo l'introduzione dell'IMU in via sperimentale nel 2012, la legge di stabilità 2013 (L. n. 228/2012) ha modificato il sistema di riparto del gettito tra Stato e Comune, prevedendo la soppressione della riserva statale sul gettito ad aliquota base per tutti gli immobili, ad eccezione degli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D calcolati ad aliquota standard dello 0,76%.

Il presupposto dell'IMU continua ad essere il possesso (proprietà o altri diritto reale) degli immobili in precedenza tassati agli effetti dell'ICI, che è stata abolita dall'anno di imposta 2012.

Rimane ai Comuni l'intero gettito derivante dall'attività di accertamento e di lotta all'evasione, anche per la quota di IMU di pertinenza statale.

- La previsione dell'entrata dell'IMU di competenza dell'esercizio 2013 è stimata in € 6.500.000,00, con l'applicazione delle seguenti aliquote: **0,35 per cento** applicando la detrazione di € 200,00 maggiorata di € 50,00 per ogni figlio dimorante e residente (max 26 anni), con totale complessivo di € 600,00:
 - a. abitazione principale e relative pertinenze (unica dimora abituale e residenza anagrafica) del soggetto passivo e del suo nucleo familiare (ad eccezione degli immobili classati nelle categorie A1, A8 ed A9);
 - b. abitazione posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata;
 - c. abitazione principale del coniuge assegnatario della ex casa coniugale in caso di divorzio o separazione.
- **0,40 per cento:**
 - a. unità immobiliari comprese le pertinenze (nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7) appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazioni principale dei soci assegnatari, nonché agli alloggi assegnati dagli istituti autonomi delle case popolari (solo detrazione € 200,00);
 - b. Immobili ad uso abitativo comprese le pertinenze (nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali C/2, C/6 e C/7) che vengono locati mediante stipula di un contratto a canone concordato (art. 2, comma 3 della legge n. 431/98) in cui il conduttore ha stabilito la propria residenza.
- **0,60 per cento:**
 - a. Per gli immobili classificati catastalmente nelle categorie A1, A8 ed A9;
- **1,00 per cento:**
 - a. Abitazione (non principale) non locata (cosiddetta abitazione "tenuta a

- disposizione”);
- b. Edificio non abitativo non locato (cosiddetto edificio “tenuto a disposizione”);
- **0,56 per cento:**
- a. terreni agricoli;
- **0,86 per cento** (aliquota ordinaria) si applica a tutte le tipologie non comprese nelle altre aliquote.

La previsione del gettito è stata effettuata sulla base dei dati delle riscossioni dell'IMU 2012 come fornite dal SOGET s.p.a.

Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi

Dal 1.1.2013 viene istituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi con cui coprire i costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti e quelli relativi ai servizi indivisibili dei comuni. Esso sarà corrisposto da chi possieda, occupi o abiti immobili e sia potenzialmente produttore di rifiuti, con esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie a civili abitazioni e delle aree comuni condominiali non detenute o occupate in via esclusiva.

La normativa in materia impone ai comuni di assicurare con il gettito TARES la copertura integrale dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti mentre la maggiorazione per i servizi indivisibili, pari allo 0,30 €/mq, verrà acquisita direttamente dallo Stato unitamente all'ultima rata del tributo come previsto dall'art. 14 del D.L. n. 35/2012.

La previsione del gettito è quantificata in € 3.926.000,00, in rapporto al piano economico e finanziario predisposto e sarà introitato nel bilancio dell'ente a fronte di corrispondente spesa complessiva dell'intero servizio di igiene ambientale.

Addizionale IRPEF

Dal 1 gennaio 2012, a seguito di quanto previsto dall'art. 1, comma 11, del D.L. n. 138/2011 convertito nella Legge n. 148/2011, viene data la possibilità agli enti di incrementare, nei limiti massimi di legge ed anche in una sola soluzione, l'addizionale IRPEF.

Sulla base di tale previsione normativa l'ente ha proceduto a confermare l'aliquota dell'anno 2012 pari allo 0,6%.

I vincoli al contenimento della spesa

Restano vigenti anche per l'anno 2012 i vincoli alla spesa già previsti nello scorso anno dall'articolo 6 del D.L. n. 78/2010.

Si tratta di una scelta che si inquadra all'interno di un disegno legislativo volto sempre più a ridurre il potere discrezionale di spesa dei comuni e delle province, intervenendo su specifiche tipologie che dovranno, anche per il 2012, essere riviste operando un taglio rispetto al valore base pari alla spesa 2009.

Ciò detto, il bilancio dell'ente recepisce i contenuti dell'articolo 6 e, pertanto, è stato costruito nel rispetto dei vincoli imposti dalla legge con riferimento a:

- spese di rappresentanza pari al 80 % della spesa 2009;
- spese per sponsorizzazioni pari al 0,00 % della spesa 2009;
- spese per missioni pari al 50 % della spesa 2009;
- spese per automezzi pari al 80 % della spesa 2009;

I vincoli all'indebitamento

La Legge di stabilità, L. n. 183/2011 approvata nel mese di novembre, interviene ancora una volta sul limite d'indebitamento modificando l'articolo 204 del TUEL. L'articolo 8 della suddetta Legge di stabilità, infatti, modifica ancora una volta in riduzione le percentuali già modificate lo scorso anno con il comma 108 dell'articolo 1 della Legge n. 220/2010.

In particolare, il dettato normativo vigente prevede che l'ente locale possa assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento per l'anno 2011, l'8 per cento per l'anno 2012, il 6 per cento per l'anno 2013 e il 4 per cento a decorrere dall'anno 2014 delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Per le comunità montane si fa riferimento ai primi due titoli delle entrate. Per gli enti locali di nuova istituzione si fa riferimento, per i primi due anni, ai corrispondenti dati finanziari del bilancio di previsione. Si tratta di una disposizione che incide sulla capacità d'investimento del nostro ente tenuto conto dell'attuale valore pari al 6,06 % in considerazione del quale questo ente non può ricorrere all'indebitamento a partire dal bilancio 2013

Le misure riguardanti il lavoro pubblico

Ancora una volta la legislazione impone vincoli e limiti alle assunzioni di personale nel complesso delle P.A., ivi compresi gli enti locali. Tali vincoli sono stati resi più forti dalla legislazione degli ultimi anni e degli ultimi mesi. I vincoli alle assunzioni sono più marcati per quelle a tempo indeterminato.

Con riferimento alle disposizioni che maggiormente incidono sugli equilibri di bilancio e sui vincoli di spesa occorre ricordare:

- il rapporto spesa personale/spesa corrente pari per l'anno 2013 al 50% (articolo 28, comma 11 quater, del D.L. n. 201/2011) nel calcolo del limite per il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale. Ai fini del calcolo della spesa di personale, l'articolo 20, comma 9, del D.L. n. 98/2011 precisa che "si calcolano le spese sostenute anche dalle società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative di natura pubblicistica."
- L'esclusione dal calcolo di cui al punto precedente del personale a tempo determinato. La Legge di stabilità, Legge n. 183/2011, all'articolo 4, comma 103, modifica il comma 7 dell'articolo 76 del D.L. n. 112/2008 chiarendo che il limite del 20% sul turnover si applica con riferimento alle sole spese per assunzioni a tempo indeterminato. Ne consegue che dal 1 gennaio 2012 anche agli enti locali soggetti o meno al patto di stabilità, anche se come norma di principio da declinare all'interno dei propri regolamenti di organizzazione, si applica la disposizione contenuta nel comma 28 dell'articolo 9 del D.L. n. 78/2010 che prevede la possibilità di avvalersi di personale:

- a tempo determinato
- o con convenzioni
- ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa
- tutte le altre forme di lavoro flessibile (anche se non esplicitamente richiamate)

nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009.

4 UNA PRIMA ANALISI FINANZIARIA DEL NOSTRO ENTE

La parte successiva della Relazione Previsionale e Programmatica affronta, invece, gli aspetti di natura finanziaria connessi alla programmazione della gestione.

Essa, in realtà, investe due sezioni (la n. 2 e la n. 3) in cui vengono analizzate dapprima le previsioni di entrata, effettuando un'indagine storica e prospettica e, successivamente, un confronto tra risorse disponibili e spese da realizzare, ripartite nei vari programmi che l'Amministrazione si è data.

A riguardo si precisa che il Principio contabile n. 1 approvato dall'Osservatorio ha chiarito l'importanza che ha la fase di definizione delle risorse d'entrata nella costruzione di una adeguata RPP.

Al fine di rendere più chiara la lettura dei documenti ufficiali, nella presente parte della relazione integrativa vengono fornite ulteriori delucidazioni sulle cifre riportate nella parte di Entrata ed in quella di Spesa.

4.1 Analisi dell'andamento triennale delle Entrate

Le entrate presentano un andamento riassumibile nella tabella riportata al termine del paragrafo.

L'analisi contemporanea dei valori storici e di quelli prospettici presentati in euro fornisce ulteriori spunti di riflessione se confrontati con i valori iscritti in bilancio.

In particolare la nostra analisi in questo documento si limiterà alla prima classificazione in "titoli", i quali identificano la natura e la fonte di provenienza delle entrate.

A riguardo e per maggior completezza espositiva si ricorda che:

a) il "**Titolo I**" comprende le entrate aventi natura tributaria, per le quali l'ente ha una certa discrezionalità impositiva attraverso appositi regolamenti, nel rispetto della normativa-quadro vigente;

b) il "**Titolo II**" vede iscritte le entrate provenienti da trasferimenti dello Stato e di altri enti del settore pubblico allargato, finalizzate alla gestione corrente, cioè ad assicurare l'ordinaria e giornaliera attività dell'ente;

c) il "**Titolo III**" sintetizza tutte le entrate di natura extratributaria costituite per la maggior parte da proventi di natura patrimoniale propria e risultanti dai servizi pubblici erogati;

d) il "**Titolo IV**" è costituito da entrate derivanti da alienazione di beni e da trasferimenti dello Stato o di altri enti del settore pubblico allargato, diretti a finanziare le spese d'investimento;

e) il **"Titolo V"** propone le entrate ottenute da soggetti terzi quali forme di indebitamento a breve, medio e lungo termine;

f) il **"Titolo VI"** comprende le entrate derivanti da operazioni e/o servizi erogati per conto di terzi.

Partendo da questa breve introduzione, il Bilancio pluriennale del nostro ente presenta una previsione distinta per titoli, sintetizzata nella tabella sottostante, dove ciascuno di essi viene presentato in un confronto con le previsioni del triennio 2013/2015.

Detta analisi permette di comprendere se alcune scelte presentano il carattere della straordinarietà o se, al contrario, la politica delle entrate perseguita dall'amministrazione è rivolta a privilegiare solo alcuni titoli rispetto ad altri.

Per una più approfondita analisi sulle principali entrate dell'ente, sulle motivazioni di certe scelte e previsioni e sulla loro evoluzione storica e prospettica, si rinvia alla sezione dei modelli ministeriali ad essa specificatamente dedicata.

ENTRATE 2013 - 2015	2013	2014	2015
Avanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Entrate tributarie	14.126.506,79	13.498.842,15	13.558.842,15
Titolo III - Entrate extratributarie	1.386.611,42	1.006.564,09	970.755,21
Titolo III - Entrate extratributarie	2.395.104,46	2.260.104,46	2.245.104,46
Titolo IV - Entrate per alienazione dei beni patrim., trasferim. capitali, riscoss. crediti	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
Titolo V - Entrate da accensioni di prestiti	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
Titolo VI - Servizi per conto terzi	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
Totale Entrate	43.051.833,28	32.994.053,80	36.903.244,92

4.2 Analisi dell'andamento triennale della Spesa

La parte Entrata, in precedenza esaminata, evidenzia come l'ente locale, nel rispetto dei vincoli che disciplinano la materia, preveda di acquisire risorse ordinarie e straordinarie da destinare al finanziamento della gestione corrente, degli investimenti e del rimborso dei prestiti.

Prima di passare alla presentazione dell'attività programmata proponendo la spesa riordinata in programmi ed eventualmente in progetti, si ritiene opportuno, per maggior chiarezza espositiva, proporre l'andamento della spesa triennale secondo la classificazione in titoli, così come previsto nel Bilancio pluriennale dell'ente.

Nei paragrafi seguenti, cioè, vorremmo far comprendere come le varie entrate siano state destinate dall'amministrazione al conseguimento di quegli obiettivi programmatici definiti in fase di insediamento e successivamente rielaborati nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Per tale ragione l'esposizione che segue evidenzia la suddivisione delle spese in titoli.

A riguardo, così come fatto per l'Entrata, si ricordano i quattro titoli della Spesa che misurano rispettivamente:

- a) **"Titolo I"** le spese correnti, cioè quelle destinate a finanziare l'ordinaria gestione caratterizzata da spese consolidate e di sviluppo non aventi effetti duraturi sugli esercizi successivi;
- b) **"Titolo II"** le spese d'investimento dirette a finanziare l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta;
- c) **"Titolo III"** da destinare al rimborso di prestiti (quota capitale);
- d) **"Titolo IV"** le spese per partite di giro.

SPESE 2013 - 2015	2013	2014	2015
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Spese correnti	16.954.003,96	15.693.174,93	15.645.607,57
Titolo II - Spese in conto capitale	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
Titolo III - Rimborso di prestiti	8.285.123,88	5.470.878,87	5.527.637,35
Titolo IV - Servizi per conto terzi	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
Totale Spese	43.051.833,28	32.994.053,80	36.903.244,92

4.3 Analisi triennale degli equilibri contabili

Le tabelle dei paragrafi precedenti hanno sintetizzato la manovra complessiva posta in essere dall'amministrazione, espressa nell'articolazione prevista dal Bilancio di previsione proponendo per la spesa, ad esempio, una prima distinzione tra spese correnti e d'investimento. Ai fini di una conoscenza del bilancio e dei suoi contenuti, è interessante presentare il bilancio triennale articolando il suo contenuto in parti e verificando, all'interno di ciascuna di esse, se sussiste l'equilibrio temporale tra "fonti" ed "impieghi" al fine di assicurare all'ente il perdurare nel tempo di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

Seguendo questa chiave di lettura, utile anche per verificare il rispetto dei vincoli tecnico - normativi imposti dal legislatore nella costruzione del Bilancio annuale e di quello pluriennale, potremmo ripartire il bilancio in quattro principali componenti, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione e che dottrina e legislatore sono ormai concordi nell'articolare in:

- a) **Bilancio corrente** deputato ad evidenziare le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, oltre quelle spese che non comportano effetti sugli esercizi successivi;
- b) **Bilancio investimenti** volto a descrivere le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi nell'ente e che incrementano o decrementano il patrimonio del comune;
- c) **Movimenti di fondi** finalizzato a presentare quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione senza influenzarne quelli economici;
- d) **Gestione per conto di terzi** che, infine, sintetizza posizioni anch'esse compensative e correlate di entrate e di uscite estranee al patrimonio dell'ente.

In generale il principio dell'equilibrio finanziario, inteso quale semplice uguaglianza tra il totale delle entrate ed il totale delle spese di ciascun anno, trova allo stesso modo riscontro in ciascuna delle partizioni proposte.

Nella tabella seguente presentiamo le risultanze di ciascuna componente proponendo, per ciascuna di esse, le entrate e le spese riferibili e, quindi, il risultato ottenuto quale differenza dei due precedenti valori.

	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Avanzo applicato	0,00	0,00	0,00
Titolo I - Entrate tributarie	14.126.506,79	13.498.842,15	13.558.842,15
Titolo II - Entrate da trasferimenti	1.386.611,42	1.006.564,09	970.755,21
Titolo III - Entrate extratributarie	2.395.104,46	2.260.104,46	2.245.104,46
Titolo IV - Entrate per alienazione dei beni patrim., trasferim. capitali, riscoss. crediti	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
Titolo V - Entrate da accensioni di prestiti	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
Titolo VI - Servizi per conto terzi	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
Totale Entrate	43.051.833,28	32.994.053,80	36.903.244,92
Disavanzo applicato		0,00	0,00
Titolo I - Spese correnti	16.954.003,96	15.693.174,93	15.645.607,57
Titolo II - Spese in conto capitale	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
Titolo III - Rimborso di prestiti	8.285.123,88	5.470.878,87	5.527.637,35
Titolo IV - Servizi per conto terzi	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
Totale Spese	43.051.833,28	32.994.053,80	36.903.244,92
Saldo finale (Entrate - Spese)	0,00	0,00	0,00

Nei paragrafi successivi verranno proposti i singoli addendi in cui si articolano i risultati aggregati di ciascuna gestione.

Si tratta di un'informazione particolarmente interessante perché permette di comprendere le principali scelte effettuate da questa amministrazione nel definire le politiche di entrata e, quindi, di spesa, nella gestione ordinaria ed in quella delle opere pubbliche.

4.3.1 L'equilibrio triennale del Bilancio corrente

BILANCIO CORRENTE - ENTRATE		2013	2014	2015
a) Titolo I - Entrate tributarie	(+)	14.126.506,79	13.498.842,15	13.558.842,15
b) Titolo II - Entrate da trasferimenti	(+)	1.386.611,42	1.006.564,09	970.755,21
c) Titolo III - Entrate extratributarie	(+)	2.395.104,46	2.260.104,46	2.245.104,46
A) Totale Entrate titoli I, II, III (a+b+c)	(=)	17.908.222,67	16.765.510,70	16.774.701,82
d) Entrate correnti che finanziano investimenti	(-)	0,00	0,00	0,00
e) Avanzo applicato alle spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(+)	0,00	0,00	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano la spesa corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
B) Totale rettifiche Entrate correnti (-d+e+f+g)	(=)	0,00	0,00	0,00
E1) Totale Entrate del Bilancio Corrente (A+B)	(=)	17.908.222,67	16.765.510,70	16.774.701,82

BILANCIO CORRENTE - SPESE		2013	2014	2015
h) Titolo I - Spese correnti	(+)	16.954.003,96	15.693.174,93	15.645.607,57
i) Titolo III - Spese per rimborso di prestiti	(+)	8.285.123,88	5.470.878,87	5.527.637,35
C) Totale titoli I, III (h+i)	(=)	25.239.127,84	21.164.053,80	21.173.244,92
l) Titolo III cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
m) Titolo III cat. 02 - Finanziamenti a breve	(-)	0,00	0,00	0,00
n) Disavanzo applicato al Bilancio corrente	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Totale rettifiche Spese correnti (-l-m+n)	(=)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
S1) Totale Spese del Bilancio corrente (C+D)	(=)	17.908.222,67	16.765.510,70	16.774.701,82

RISULTATO BILANCIO CORRENTE		2013	2014	2015
E1) Totale Entrate del Bilancio corrente	(+)	17.908.222,67	16.765.510,70	16.774.701,82
S1) Totale Spese del Bilancio corrente	(-)			
R1) Risultato del Bilancio corrente Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E1-S1)	(=)	17.908.222,67	16.765.510,70	16.774.701,82

4.3.2 L'equilibrio triennale del Bilancio investimenti

BILANCIO INVESTIMENTI - ENTRATE		2013	2014	2015
a) Titolo IV - Entrate da alienazione di beni, trasferimento di capitali, ecc.	(+)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
b) Titolo V - Entrate da accensione di prestiti	(+)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
A) Totale titolo IV e V Entrate (a+b)	(=)	22.113.610,61	13.198.543,10	17.098.543,10
c) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00
d) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(-)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
e) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
f) Oneri di urbanizzazione per manutenzione ordinaria	(-)	0,00	0,00	0,00
g) Entrate per investimenti che finanziano le spese correnti	(-)	0,00	0,00	0,00
h) Entrate correnti che finanziano investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00
i) Avanzo applicato al Bilancio investimenti	(+)	0,00	0,00	0,00
B) Totale rettifiche Entrate Bilancio investimenti (-c-d-e-f-g+h+i)	(=)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
E2) Totale Entrate del Bilancio investimenti (A+B)	(=)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00

BILANCIO INVESTIMENTI - SPESE		2013	2014	2015
Titolo II - Spese in conto capitale (titolo II)	(+)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
C) Totale Spese titolo II	(=)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
Titolo II interv. 10 - Concessione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00
D) Totale rettifiche Spese Bilancio investimenti	(=)	0,00	0,00	0,00
S2) Totale Spese del Bilancio investimenti (C+D)	(=)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00

RISULTATO BILANCIO INVESTIMENTI		2013	2014	2015
E2) Totale Entrate del Bilancio investimenti	(+)	14.782.705,44	8.800.000,00	12.700.000,00
S2) Totale Spese del Bilancio investimenti	(-)	14.782.705,44	8.800.000,00	8.800.000,00
R2) Risultato Bilancio investimenti Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E2-S2)	(=)	0,00	0,00	0,00

4.3.3 L'equilibrio triennale del Bilancio movimento fondi

BILANCIO MOVIMENTO FONDI ENTRATE		2013	2014	2015
a) Titolo IV cat. 06 - Riscossione di crediti	(+)	0,00	0,00	0,00
b) Titolo V cat. 01 - Anticipazioni di cassa	(+)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
c) Titolo V cat. 02 - Finanziamento a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
E3) Totale Entrate del Bilancio movimento fondi (a+b+c)	(=)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10

BILANCIO MOVIMENTO FONDI SPESE		2013	2014	2015
d) Titolo II int. 10 - Concessione di crediti	(+)	0,00	0,00	0,00
e) Titolo III int. 01 - Rimborso di anticipazioni	(+)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
f) Titolo III int. 02 - Rimborso finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S3) Totale Spese del Bilancio movimento fondi (d+e+f)	(=)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10

RISULTATO BILANCIO MOVIMENTO FONDI		2013	2014	2015
E3) Totale Entrate del Bilancio movimento di fondi	(+)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
S3) Totale Spese del Bilancio movimento di fondi	(-)	7.330.905,17	4.398.543,10	4.398.543,10
R3) Risultato del Bilancio movimento fondi Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E3-S3)	(=)	0,00	0,00	0,00

4.3.4 L'equilibrio triennale del Bilancio di terzi

RISULTATO BILANCIO DI TERZI		2013	2014	2015
E4) Totale Entrate del Bilancio di terzi	(+)	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
S4) Totale Spese del Bilancio di terzi	(-)	3.030.000,00	3.030.000,00	3.030.000,00
R3) Risultato del Bilancio di terzi Avanzo (+) o Disavanzo (-) (E4-S4)	(=)	0,00	0,00	0,00

1.1 - POPOLAZIONE

1.1.1 - Popolazione legale al censimento	2011	n°	23425
1.1.2 - Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente (art.110 D. L.vo 77/95)		n°	23965
di cui: maschi		n°	11571
femmine		n°	12394
nuclei familiari		n°	9475
comunità/convivenze		n°	6
1.1.3 - Popolazione all' 1.1 (penultimo anno precedente)		n°	23911
1.1.4 - Nati nell'anno	n°	206	
1.1.5 - Deceduti nell'anno	n°	253	
saldo naturale		n°	-47
1.1.6 - Immigrati nell'anno	n°	428	
1.1.7 - Emigrati nell'anno	n°	327	
saldo migratorio		n°	101
1.1.8 - Popolazione al 31.12 (penultimo anno precedente)		n°	23965
di cui:			
1.1.9 - In età prescolare (0/6 anni)		n°	1226
1.1.10 - In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	1648
1.1.11 - In forza lavoro 1° occupazione (15/29 anni)		n°	3692
1.1.12 - In età adulta (30/65 anni)		n°	12134
1.1.13 - In età senile (oltre 65 anni)		n°	5265
1.1.14 - Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso	
	2007	0,790	
	2008	0,880	
	2009	0,920	
	2010	0,730	
	2011	0,800	
1.1.15 - Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso	
	2007	1,100	
	2008	1,190	
	2009	1,000	
	2010	1,040	
	2011	1,050	
1.1.16 - Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente	abitanti entro il	n° n°	0 0
1.1.17 - Livello di istruzione della popolazione residente:			
1.1.18 - Condizione socio-economica delle famiglie:			

1.2 - TERRITORIO

1.2.1 - Superficie in Km ²		72,000
1.2.2 - RISORSE IDRICHE		
* Laghi n°	0	* Fiumi e Torrenti n° 12
1.2.3 - STRADE		
* Statali Km	18,000	* Provinciali Km 60,000
		* Comunali Km 260,000
* Vicinali Km	50,000	* Autostrade Km 11,000
1.2.4 - PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI		
		<p style="text-align: center;">Se SI data ed estremi del provvedimento di approvazione</p> <p>PRG approvato Dalla Provincia di Chieti con provvedimento n. 88/12 del 30/11/1994</p>
* Piano regolatore adottato	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Piano regolatore approvato	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Programma di fabbricazione	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Piano edilizia economica e popolare	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
PIANO INSEDIAMENTO PRODUTTIVI		
* Industriali	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Artigianali	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Commerciali	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
* Altri strumenti (specificare)		
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti (art. 12, comma 7, D. L.vo 77/95)		
	si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Se SI indicare l'area della superficie fondiaria (in mq.)		
	AREA INTERESSATA	AREA DISPONIBILE
P.E.E.P.	0,000	0,000
P.I.P.	0,000	0,000

1.3 - SERVIZI

1.3.1 - PERSONALE

1.3.1.1			
Q. F.	PREVISTI IN PIANTA ORGANICA N°	IN SERVIZIO NUMERO	
A1	1	1	
A3	8	8	
A4	1	1	
A5	5	4	
B2	5	5	
B3	7	5	
B4	4	4	
B5	4	4	
B6	9	6	
B7	4	3	
C1	7	5	
C2	13	11	
C3	18	17	
C4	5	5	
C5	5	5	
D1	9	8	
D2	14	13	
D3	1	1	
D4	2	2	
D5	1	1	
D6	1	1	

1.3.1.2 Totale personale al 31-12 dell'anno precedente l'esercizio in corso

di ruolo	n°	110
fuori ruolo	n°	0

1.3.1.3 - AREA TECNICA			
Q. F.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREVISTI PIANTA ORGANICA	N° IN SERVIZIO
A1		1	1
A3		1	1
A5		1	2
B2		1	1
B3		1	1
B4		1	2
B5		2	2
B6		4	3
C2		2	1
C5		1	1
D1		4	3
D2		4	4
D3		1	1
D4		0	1

1.3.1.4 - AREA ECONOMICO-FINANZIARIA			
Q. F.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREVISTI PIANTA ORGANICA	N° IN SERVIZIO
B7		1	1
C2		2	4
C3		1	1
C4		0	1
C5		2	2
D1		3	4
D2		2	3
D4		0	1
D6		1	1

1.3.1.5 - AREA DI VIGILANZA

Q. F.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREVISTI PIANTA ORGANICA	N° IN SERVIZIO
B2		1	1
C1		3	3
C2		2	2
C3		4	4
C4		3	3
D2		1	1

1.3.1.6 - AREA DEMOGRAFICA / STATISTICA

Q. F.	QUALIFICA PROFESSIONALE	N° PREVISTI PIANTA ORGANICA	N° IN SERVIZIO
A4		1	1
B6		1	1
B7		1	1
C3		4	3
C4		1	1
C5		1	1
D2		2	1

1.3.3 - ORGANISMI GESTIONALI

	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
1.3.3.1 - CONSORZI	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.2 - AZIENDE	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.3 - ISTITUZIONI	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0
1.3.3.4 - SOCIETA' DI CAPITALI	n° 5	n° 5	n° 5	n° 5
1.3.3.5 - CONCESSIONI	n° 0	n° 0	n° 0	n° 0

1.3.3.1.1 - Denominazione Consorzio/i

1.3.3.1.2 - Comune/i associato/i (indicare il n° tot. e nomi)

1.3.3.2.1 - Denominazione Azienda

1.3.3.2.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.3.1 - Denominazione Istituzione/i

1.3.3.3.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.4.1 - Denominazione S.p.A.
ORTONA AMBIENTE srl
I.S.I. srl
A.C.A. S.p.a.
S.A.S.I S.p.a.
ECO.LAN S.p.a.

1.3.3.4.2 - Ente/i Associato/i

1.3.3.5.1 - Servizi gestiti in concessione

1.3.3.5.2 - Soggetti che svolgono i servizi

1.3.3.6.1 - Unione di Comuni (se costituita) n°
Comuni uniti (indicare i nomi per ciascuna unione)

1.3.3.7.1 - Altro (specificare)